

Così quindi noi potremo con gli attuali immutati e immutabili stanziamenti far fronte alla piena e completa soluzione del problema ferroviario e dare compimento a tutte le linee complementari senza portare al bilancio verun aumento di spesa. Che se anche ne dovesse venire qualche aggravio, ricordiamoci bene che si tratterebbe di spese tutt'altro che inutili, come tante altre, ma fra le più proficue sotto ogni riguardo, economico, morale e civile. E ricordiamo ancora che in materia di comunicazioni ferroviarie noi ci troviamo sempre (è pur vero e doloroso a dirlo) alla coda dei paesi più civili.

Ho finito, chiedendo scusa del lungo discorso; e finisco con far presente alla Camera quanto sia opportuno, necessario, urgente che questo disegno di legge sia discusso e sia approvato prima che noi ci lasciamo per le consuete vacanze. E in ciò appunto va data maggiore lode al Governo, che lo ha posto nel programma dei lavori più urgenti e che devono essere approvati prima di separarci.

Se la Camera si aggiornasse senza aver approvato il presente disegno di legge, se noi dovessimo tornare nei nostri Collegi senza recar ai nostri rappresentanti la buona novella della sua sanzione legislativa, noi vedremmo pur troppo rinnovarsi, e con maggior ragione, quelle penose e pericolose agitazioni che funestarono alcune Provincie, e ciò forma probabilmente più grave e temibile.

D'altronde, l'utilità di discutere e di approvare tosto il disegno in esame è anche consigliata, come accennò lo stesso ministro nella sua relazione, dalla opportunità di approfittare dei mesi feriali, durante i quali potranno essere portati a compimento gli studi e le trattative per la esecuzione della legge medesima, con le facoltà che essa dà al Governo. E se questo non avvenisse, noi non solo perderemmo tre o quattro mesi, ma perderemmo un anno intero, poichè sappiamo per l'esperienza e per la natura stessa delle cose che simili trattative, simili studi mal si compiono a Parlamento aperto.

Altra ragione che deve spingerci ad approvare sollecitamente questo disegno di legge è la prossima scadenza delle Convenzioni ferroviarie. Non sappiamo ancora quale sarà la risoluzione che il Governo ed il Parlamento prenderanno nei riguardi dell'esercizio. Ma, qualunque essa sia, o l'esercizio di Stato, o quello privato, sarà importante,

sarà utilissimo risolvere codesta questione e provvedere al completamento delle reti ferroviarie che vi si attengono, affinché sia così dato modo di potere più compiutamente provvedere al servizio ferroviario.

Ma ormai parmi possiamo essere ben certi che non ci lasceremo senza aver dato sanzione a questa legge, poichè, oltre la sollecitudine dimostrata dalla Camera la quale, oggi, vincendo qualunque profezia e molti contrasti si è presentata numerosa, così numerosa da fare intendere quale sia il suo pensiero di fronte a questo problema, di fronte a questo disegno di legge, abbiamo la parola solenne del presidente del Consiglio, che porta il nome venerato e amato di Giuseppe Zanardelli, l'impegno di tutto il Gabinetto perchè il disegno medesimo riceva la dovuta e desiderata approvazione.

Con questa fiducia, ringrazio i colleghi che hanno avuto la bontà di ascoltarmi. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Non dirò che brevissime parole (*Bravo!*); prego perciò mi si concedano pochi minuti di benevola tolleranza.

La relazione su questo disegno di legge si chiude con le parole: « È ormai tempo che le lunghe promesse siano mantenute. » Io plaudo di gran cuore al nobile sentimento che ispirava l'egregio relatore, nel chiudere appunto con tali belle parole la sua relazione; ma sono ben lungi dal ritenere, che questo disegno di legge valga a far ragione a tutti i voti legittimi delle popolazioni, sanciti con leggi precedenti.

Vi sono delle omissioni, delle disuguaglianze di trattamento fra regione e regione, fra le diverse linee ferroviarie, che potrebbero essere opportunamente rilevate. Se non che io non voglio entrare in quest'analisi lunga, difficile e, dirò anche, un poco odiosa.

Nutro fiducia che, per iniziativa di quei deputati che hanno il dovere di difendere legittimi interessi e bisogni collettivi, la legge, nella discussione degli articoli, possa essere, con opportune aggiunte, con saggi emendamenti, migliorata così, nel suo complesso, da poter riuscire di gradimento generale. Mi limito pertanto a brevissime osservazioni sull'articolo 7, in confronto specialmente con il precedente articolo 5.

Nell'articolo 7, si concede modo al Governo di poter costruire tutte quelle complementari che si trovavano elencate nelle tabelle annesse alle leggi del 1879 e del 1888.